

Bollettino Estate 2019

**Narrare la genitorialità:
percorsi inclusivi di
co-educazione**

atgabbes

associazione
ticinese di
genitori ed
amici dei
bambini
bisognosi di
educazione
speciale

SOMMARIO

Editoriale: <i>di Sabrina Astorino</i>	1
Notizie dai regionali	3
Il Comitato Cantonale informa: <i>Team segretariato atgabbes</i>	7
Temi d'attualità:	
• Rubrica Pedagogia dei Genitori	12
• Rubrica Preasili Inclusivi	14
• I genitori informano	16
• Disabilità e lavoro – progetto "InAzienda" Pro Infirmis	17
Attività alla ribalta:	
• Giornata di formazione per volontari	19
• Giornata mondiale sulla consapevolezza dell'autismo	20
• Torneo di calcio per persone con disabilità	21
• Trentesimo anniversario della firma della Convenzione ONU dei diritti del fanciullo	22
• Piediquiz 2019 – un mondo di colori	22
• Malvaglia a colori! vieni a pitturare i sottopassaggi!	23
Dossier: <i>a cura di Sabrina Astorino</i>	
• Narrare la genitorialità: percorsi inclusivi di co-educazione	24
Cultura e Formazione:	
• "Arte chiacchiere e caffè". La mia esperienza con atgabbes	33
• Gemellaggio in cucina	34
L'Ospite:	
• Corso Recovery – Pro Mente Sana Ticino	35
Fondazione Diamante:	
• Autonomie: una realtà ancorata al territorio	39

insieme



Federazione Svizzera delle associazioni dei
genitori di persone con handicap mentale
Aabergergasse 33, 3001 Berna

atgabbes:

via Canevascini 4 - 6900 Lugano

Tel. 091 972 88 78

ccp 69-5150-0

info@atgabbes.ch • www.atgabbes.ch



Vereinigung Cerebral Schweiz
Association Cerebral Suisse
Associazione Cerebral Svizzera

FONDAZIONE DIAMANTE:

via Violino 1 - C.P. 267 - 6928 Manno

Tel. 091 610 00 20 • www.f-diamante.ch

Siamo lieti di mettere a disposizione uno spazio sul nostro Bollettino per chiunque volesse pubblicare osservazioni, opinioni, esperienze, legate alle tematiche della disabilità.

*“(...) Mettiamo al centro la famiglia, mettiamo al centro la genitorialità, per valorizzare le competenze relazionali dirette, le esperienze genitoriali, perché queste rappresentano gli elementi principali e fondamentali affinché il fanciullo venga cresciuto non solo all’interno della propria famiglia, ma all’interno di tutto il villaggio”.*¹

Famiglia, compartecipazione, città educativa, collaborazione, condivisione, sono alcuni dei temi che troverete nella lettura del Bollettino estivo 2019. Concetti chiave che hanno accompagnato la giornata del Convegno Internazionale sulla Metodologia Pedagogia dei Genitori che con grande orgoglio, abbiamo ospitato la scorsa primavera, frutto di una preziosa collaborazione con SUPSI TIPI e il Progetto Interreg “Includi, dislessia e disabilità, l’inclusione non ha frontiere” e la Rassegna “Diversamente!”.

Concetti presenti anche durante la consueta Assemblea ordinaria dei delegati tenutasi a Biasca lo scorso 25 maggio 2019. Appuntamento annuale in cui la famiglia atgabbes si riunisce ed è protagonista. Occasione in cui questa grande famiglia si rende conto di essere sempre più numerosa. Una famiglia allargata, dunque, in cui non necessariamente i legami sono solo di sangue, ma dove le relazioni possono essere definite da un rapporto di parentela o di amicizia; dove sono presenti genitori e figli, ma anche, amici, sostenitori, curiosi, soci e personaggi pubblici, uniti, nel perseguimento degli stessi obiettivi.

La famiglia atgabbes è composta anche da formatori, quelli che con successo hanno

¹ Cosimo Mazzotta, Presidente atgabbes, Convegno Internazionale Metodologia Pedagogia dei Genitori, Mendrisio, marzo 2019

appena concluso la stagione corsi per il servizio di Cultura e Formazione; ed è composta dai numerosissimi e rumorosissimi volontari, che al contrario, si apprestano a definire gli ultimi dettagli per dare avvio ad un'estate ricca di emozioni.

La famiglia atgabbes si prepara ad andare in vacanza, soddisfatta dei risultati raggiunti e dei percorsi intrapresi e vi augura una buona lettura e una buona estate.

Sabrina Astorino
Segretaria d'organizzazione aggiunta

Grigliata atgabbes - Lugano 2019

Quanti di noi avrebbero scommesso su una serata di sereno o almeno con delle temperature sopra i dieci gradi? Noi del comitato, i super giovani e tutti i volontari lo speravano... ma chissà...

E poi le nuvole nere minacciose non avevano lasciato il nostro magnifico golfo, anzi, ad un certo punto avevano iniziato a fare rumore e un po' di paura. Il timore era che qualcuno, nell'indecisione della meteo, decidesse di non raggiungerci. Ad un certo punto, però, bisogna decidere; e così seppur a malincuore e per mettere tutto e tutti in sicurezza si è allestita la sala; con un po' di ottimismo abbiamo lasciato qualche tavolo ai più coraggiosi all'esterno.

La serata ha avuto inizio e... indovinate? Neppure una goccia. **Di più, siamo stati circondati da tanto calore e affetto dalle amiche e amici di atgabbes.** Un pienone sia dentro che fuori. La cucina e il bar sotto pressione, e la musica di Guya a farci compagnia e con i tavoli che si animavano di voci e di sorrisi e le pance del buonissimo buffet; grazie al team del Ronchetto.



L'atmosfera è stata circondata da momenti di condivisione con le esposizioni dei vari ateleier di Cultura e Formazione e con una sfrenata danza caraibica, africana e latina. In mezzo a tanto clamore si è pure trovato

un momento per ospitare i Cantori di Pregassona che hanno tematizzato il loro intervento sulla gioia di stare insieme e la bellezza del maggio e della tradizione ticinese.

Infine tra una torta, un caffè e un digestivo, è iniziata la caccia ai premi. Un altro momento di divertimento (per chi ha vinto) e un po' di sconforto (per chi ha perso) ma che ben sottolinea il carattere della nostra festa: *“un armonioso piacere per tutte e per tutti, da vivere in compagnia, dentro un arcobaleno di emozioni... comunque vada!”*

E così, a poco a poco, la festa ha avuto il suo epilogo e la parola finale non è stata “stanchezza” ma “gratitudine” nella consapevolezza di aver dato molto... ma di aver ricevuto di più!

Con questo sentimento... trascorra serenamente questa estate. Alla prossima!

Gruppo Regionale Lugano

GRUPPO REGIONALE MENDRISIO

Assemblea regionale Mendrisiotta

In data 16 marzo 2019, il Gruppo Regionale Mendrisiotta ha tenuto l'assemblea annuale presso l'Osteria L'Uliatt di Chiasso, seguita da un gradito rinfresco.



Oltre alle usuali trattande riguardanti il rapporto finanziario e delle attività sottoposte all'approvazione dei presenti, la presidente del giorno, signora Maria Luisa Polli, ha ringraziato Daniele Martini, presidente regionale uscente, per i lunghi anni di volontariato (di cui ben dodici in qualità di apprezzato presidente) e salutato il presidente entrante ad interim Dario Scotti, ringraziandolo di essersi messo a disposizione.

Il comitato attuale è composto da Dario Scotti (presidente e cassiere), Florence Bassi (segretaria), Valentina Barenco, Angelo Straccia e la nuova entrata Silvia Schmid (assente sulla foto).



A nome del Comitato e, ne siamo certi, delle famiglie e dei volontari che lo hanno conosciuto, ringraziamo di cuore il «nostro» Lele per tutti i momenti di allegria, per il gran lavoro svolto e per i tanti bei ricordi che lascia... con la speranza di rivederlo nel corso delle varie attività futura di atgabbes.

Un augurio speciale a Dario che ne prende le veci con un entusiasmo invidiabile.

Florence Bassi
segretaria Gruppo Regionale Mendrisio

Festa di primavera

Malgrado il tempo incerto, una settantina di persone si sono date appuntamento domenica 26 maggio 2019, sotto il suggestivo portico del Grotto Sant'Antonio a Balerna, per trascorrere alcune ore in allegria.



I volontari del Gruppo La Finestra e i membri del Gruppo Regionale, hanno servito un piccolo aperitivo prima di passare al piatto forte del giorno: un'abbondante grigliata accompagnata da patatine fritte preparate dal Gruppo Carnevale di Balerna. Marco Urzi ha intrattenuto i presenti, facendoli cantare in gruppo e singolarmente al Karaoke.

Al termine del pasto un'ampia scelta di dolci fatti in casa, particolarmente graditi, è stata servita ai tavoli con un buon caffè.

Ringraziamo di cuore coloro che hanno preparato le torte, i gestori del Grotto per l'ospitalità, il musicista Marco per la bravura e simpatia, il Gruppo Carnevale di Balerna per l'ottima grigliata e, non da ultimo, i volontari che si sono messi a disposizione per il servizio.

Speriamo di vedervi ancora numerosi l'anno prossimo, sperando in un tempo un po' più primaverile!

Florence Bassi

segretaria Gruppo Regionale Mendrisio

GRUPPO REGIONALE BELLINZONA

Special Art & Cup 2019 – Kids Day

“Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico ed ai suoi benefici.”



Anche quest'anno il Gruppo Regionale Bellinzona è felice di segnalare la sua presenza in occasione della giornata “Special Kids Day” prevista per sabato 28 settembre 2019, dalle ore 09.00 alle ore 14.00 a Bellinzona. “Speciali Kids Day” è solo una delle proposte organizzate da SpecialCup&Art, evento di sport, arte e inclusione. Attraverso attività come giochi interattivi, arte, musica, teatro e cultura, l'evento si pone l'obiettivo di valorizzare le differenze, sen-

¹ Dichiarazione dei Diritti Universali dell'Uomo all'art.27

sibilizzare la società sul tema della disabilità e promuovere una cultura inclusiva.

Un'occasione per i giovani sportivi con disabilità di conoscere e giocare con sportivi d'élite, unendo le proprie risorse, compensando le proprie fragilità, riconoscendosi nel desiderio di giocare e divertirsi.

Il Gruppo Regionale Bellinzona vi attende alla propria bancarella informativa dove potrete approfittare di un atelier di pittura e altre attività manuali.

Gruppo Regionale Bellinzona

Si è tenuta a Biasca l'annuale Assemblea dei Delegati, momento associativo fondamentale non solo per presentare il bilancio di quanto fatto ma soprattutto per condividere e presentare ai numerosi soci i progetti e le tematiche che il Comitato intende promuovere negli anni a venire, sempre nel rispetto di quei valori e sensibilità costruite negli anni da chi ci ha preceduto nei cinquantadue anni di vita di atgabbes.



Nel suo rapporto, il presidente Cosimo Mazzotta ha posto l'accento su concetti già espressi negli Statuti del 1967 **Partecipazione sociale, Cittadinanza attiva, Patto educativo**, *“concetti che applicati nel corso degli anni, hanno “prodotto” una politica capace di far uscire le famiglie dal ruolo passivo delle politiche di sostegno nella presa a carico dei propri cari, per farle entrare nel ruolo di “partner attivi” di tutti coloro che nell’intero ciclo di vita dei propri cari si occupano delle loro cure, della loro educazione, della loro formazione.”*

Proprio il tema dei cicli di vita è da qualche anno al centro dell'attenzione di atgabbes, associazione che rappresenta, accoglie e accompagna persone con disabilità e le loro famiglie durante tutto il percorso di vita, dall'infanzia all'età adulta e alla vecchiaia.

Il tema dell'invecchiamento delle persone con disabilità, fenomeno riconosciuto ed oggetto di attenzione anche da parte del DSS, è stato al centro delle discussioni sorte durante l'Assemblea: il Comitato Cantonale atgabbes si è impegnato a dialogare, promuovere e richiedere alle istituzioni *“Risposte che possano assicurare i genitori sul fatto che, anche quando loro non ci saranno più, gli sforzi da loro fino ad oggi profusi non cadranno nel vuoto e che il figlio o la figlia continuerà a vivere in un contesto sociale in grado di garantirgli una vita dignitosa.”*

Alcuni genitori presenti hanno chiesto concretamente che tipo di soluzioni sono previste e dove potranno essere accolti i propri figli una volta anziani: *“Dove andrà mio figlio? In casa anziani? Resterà in Istituto?”*



Nel suo intervento l'On. Raffaele De Rosa, Direttore DSS, ha sottolineato la stima e il riconoscimento nei confronti dell'associazione; *“Atgabbes ha un grande valore, porta il proprio contributo positivo e propositivo ed è presente nella maggior parte dei gruppi di lavoro cantonali (...) atgabbes è un ottimo partner per il dipartimento (...). Le sfide che ci aspettano sono tante ma associazioni come atgabbes sono un mezzo potente per sensibilizzare l'opinione pubblica e cercare soluzioni adeguate”.*

L'On. De Rosa non ha mancato di confermare la vicinanza dello Stato ai genitori

e alle loro preoccupazioni *“Grazie di cuore per il lavoro che atgabbes svolge, in questo cammino non sarete mai soli.”*

Il Consigliere di Stato ha poi voluto sottolineare l'importanza e la forza del volontariato, che caratterizza anche le attività di atgabbes: *“Per fare volontariato occorre creatività, disponibilità, empatia, amore e professionalità: è il motore della nostra comunità, del mondo associativo.”*

Sono poi seguiti i rapporti dei singoli settori di attività di atgabbes, di cui potrete leggere un approfondimento nei capitoli successivi, gestiti dal Segretariato che è il braccio operativo del Comitato e dell'Assemblea: da sottolineare lo sviluppo del settore dei **Preasili Inclusivi** che ha permesso di ampliare l'offerta di soluzioni inclusive nell'età prescolastica e garantirla su tutto il territorio cantonale; l'organizzazione di **Corsi per Familiari Curatori** e la partecipazione in qualità di Capo Fila Svizzero al **Progetto Interreg** “Includi, l'inclusione non ha frontiere”. Oltre alle fondamentali attività classiche relative al **Tempo libero**, ai corsi di **Cultura e Formazione** e alle **consulenze sociali** così come ai **Gruppi di sostegno reciproco** e alla **Metodologia Pedagogia dei Genitori**.

Consulenze, sostegno reciproco e corsi per familiari

Nel 2018 l'Associazione ha fornito oltre mille ore di consulenze (consulenze brevi, di gruppo o individuali), rivolti a persone con disabilità o familiari, riguardo alle risorse presenti sul territorio, all'educazione speciale, al tempo libero e alla formazione continua e ancora nell'ambito della vita intima, affettiva e sessuale.

Nell'ambito dell'offerta di prestazioni legate al tema della vita intima ed affettiva, atgabbes ha fornito consulenze di gruppo e

percorsi di supervisione/analisi di pratiche a numerose equipe educative, così come consulenze di gruppo per giovani adulti con disabilità.

Infine, sono proseguite, durante il corso del 2018, le diverse opportunità di incontro e di confronto per i genitori e familiari, attraverso la proposta degli ormai consolidati Gruppi di Narrazione ma anche grazie ad incontri più informali legati alle attività proposte dai nostri Gruppi Regionali sempre attivi sul territorio ticinese.

Sono solo alcuni dei numeri esposti da Donatella Oggier-Fusi, durante il suo intervento. La nostra Segretaria d'organizzazione, però, non si è soffermata sulle cifre, ma ha voluto mettere l'accento soprattutto sul lavoro di team e sull'aspetto della collaborazione tra professionisti e familiari che caratterizza e contraddistingue la nostra Associazione: *“Quest'anno ho scelto di mostrare un'immagine che rappresenta degli ingranaggi. Sempre di più le sinergie degli ingranaggi dell'Associazione sono fondamentali, ed è importante che questi ingranaggi funzionino e permettano di far evolvere la nostra Associazione verso la giusta direzione”*. Ha inoltre ricordato le due grandi anime di atgabbes, quindi l'anima associativa, fatta dai volontari, i delegati, i membri dei Comitati Regionali e del Comitato Cantonale, (...) e l'anima dei professionisti, il braccio operativo dell'Associazione.

Cultura e Formazione

Il 2018 è stato un anno di cambiamenti per il servizio di Cultura e Formazione, in particolare è stato caratterizzato dal cambio di responsabile. Nel febbraio 2018, infatti, Massimiliano Ruotolo ha terminato il suo mandato ed è stato sostituito da Sabrina Astorino solo a partire da settembre 2018. Durante questi mesi, il Servizio è stato co-

ordinato egregiamente dalla nostra funzionaria amministrativa Cristina Tettamanti, alla quale esprimiamo la nostra gratitudine per l'ottimo lavoro svolto.

Nel 2018 abbiamo proposto oltre 40 possibilità di attività di formazione. Complessivamente, abbiamo realizzato 47 corsi. I partecipanti sono stati 382 e i formatori impiegati sono stati più di 40.

Sempre gettonatissimi i corsi di cucina e svolti all'aria aperta, tra i quali “Usciamo insieme giovani e over 30”, “Scopriamo la montagna”, eccetera.

Anche per il 2018, quindi, il servizio di Cultura e Formazione conferma le tendenze degli anni precedenti. Novità per il 2019: il libretto corsi 2019/2020 avrà un nuovo formato, verrà tradotto infatti in lingua facile.

Attività del tempo libero

In linea con la tendenza marcata già negli anni passati, anche il 2018 si è contraddistinto per il numero importante di corsi offerti durante l'arco di tutto l'anno, permettendo di accogliere un numero notevole di partecipanti contando in totale 4'021 giornate di presenza.

Anche Luca Nydegger, nuovo responsabile delle attività del tempo libero, non ha voluto soffermarsi troppo sulle cifre, ma ha voluto ricordare l'importanza dei nostri volontari che nel 2018 sono stati più di ottocento: *“Un grazie di cuore a tutti i volontari che mettono a disposizione il loro tempo libero a favore del tempo libero di altri. (...) Lo ripeterò sempre in queste occasioni, senza i volontari, soprattutto questo settore, non avrebbe di che vivere, quindi grazie di cuore davvero a tutti per il loro impegno che è fondamentale”*.

Un altro aspetto citato da Luca è la formazione dei volontari: nel 2018 sono state promosse tre occasioni di studio con l'obiettivo di offrire ai nostri monitori degli

strumenti che possano permettergli di affrontare al meglio, pur mantenendo il ruolo di volontari, eventuali imprevisti e situazioni d'emergenza. Le giornate di formazione sono state realizzate in collaborazione con altri enti che lavorano grazie al volontariato, tra i quali, Comunità Familiare, Pro Infirmis, Inclusione Andicap Ticino e Cemea.

Preasili Inclusivi

Nel 2018 è continuato il progetto di ampliamento dei Preasili, approvato nell'Assemblea atgabbes del 2016, che ha come obiettivo quello di ampliare l'offerta in Ticino di soluzioni inclusive nel settore prescolastico, assicurando maggiore prossimità di presa a carico dei bambini con bisogni speciali al loro contesto di vita. Nel 2017 il progetto di ampliamento si è concretizzato con l'apertura di nuove sedi di Preasilo, quella di Locarno e quella di Biasca, che si sono aggiunte alle strutture di Lugano e Giubiasco-Pedevilla.

Nel 2018 questi progetti si sono consolidati e *“(...) è con piacere posso dirvi che nel 2018, con l'apertura di una soluzione inclusiva nel Mendrisiotto, abbiamo raggiunto anche questo obiettivo”*, così ha esordito Martina Crivelli, coordinatrice dei nostri Preasili Inclusivi. Infine, è continuata la collaborazione con due strutture di Asilo Nido della Città di Lugano che accolgono bambini con bisogni speciali, dove due nostre educatrici hanno accompagnato tre bambini durante parte della loro permanenza al Nido.

Martina conclude il proprio intervento ricordando che il progetto di ampliamento dei Preasili è possibile grazie al lavoro delle maestre che ogni mattina si impegnano e garantiscono l'alta qualità per cui sono riconosciuti i nostri Preasili, in particolar modo ringrazia e saluta Cecilia Portavecchia che ha lavorato per vent'anni nei nostri

Preasili e ci lascia per il giusto pensionamento. Ringrazia infine gli enti e le fondazioni che sostengono il progetto: la sezione della pedagogia speciale, i comuni di Lugano, Locarno e Bellinzona; in particolare la Fondazione Elisa che sostiene in maniera importante tutto il progetto di ampliamento; inoltre la Fondazione Scazziga per il Preasilo di Locarno; la Fondazione Fossati per il Preasilo di Lugano.



Cecilia Portavecchia saluta e ringrazia atgabbes per la preziosa collaborazione

Nuovi progetti e uno sguardo al futuro

A partire da settembre 2018 vi è stato un potenziamento del 40% negli effettivi del nostro Segretariato che ci ha permesso di riassumere Ludovica Müller che torna in atgabbes, dopo dieci anni, con l'obiettivo di coordinare i nuovi progetti dell'Associazione tra cui il Progetto Interreg “Includi, l'inclusione non ha frontiere”, il progetto di Pianificazione Personale del Futuro e il progetto Siblings - Fratelli e sorelle di persone con disabilità. Gli ultimi mesi dell'anno sono stati dedicati alla vera entrata in materia nel Progetto Interreg, affinando gli obiettivi e le azioni previste, stabilendo contatti e definendo le collaborazioni utili. Un progetto di questo tipo richiede di fatto un importante lavoro dal punto di vista della costruzione di reti e nella comunicazione. Questi mesi sono serviti anche

per gettare le basi per la promozione dello strumento “Pianificazione Personale del Futuro” in Ticino, stabilendo i contatti con Cerebral, Winklusion e la realtà di Bolzano. Per quello che riguarda il progetto Siblings -già presentato in parte durante le Assemblee del 2016 e 2018- è stato creato un gruppo di lavoro che riunisce i rappresentanti di vari enti e associazioni ed abbiamo cominciato a definire assieme un percorso da svolgere collettivamente sull’arco di più anni. Nel maggio 2018 si è svolta la prima serata pubblica sul tema, che ha raccolto un successo di pubblico inaspettato e, soprattutto, ha permesso di tematizzare e rendere visibile questo attore sociale, spesso restando nell’ombra.¹

Tra i nuovi progetti coordinati da Ludovica, troviamo anche il “corso familiari curatori” promosso dalla Commissione Adulità e realizzato in collaborazione con le ARP (Autorità Regionale di Protezione). Il corso ha riscosso molto successo, sono già state realizzate due edizioni e ne è già in previsione una terza che si terrà nell’autunno 2019 nel Sopraceneri.

L’appuntamento annuale con l’Assemblea ordinaria dei delegati rappresenta il momento in cui professionisti, familiari, amici, soci e tutte le persone che sentono di

far parte della famiglia atgabbes, prendono coscienza dei risultati generati nel corso di un anno.

Durante il 2018, i dieci punti del decalogo, emersi a seguito dei vari laboratori durante il 50mo atgabbes, hanno permesso di dare un orientamento all’operatività dell’Associazione e definire i nuovi obiettivi che devono essere raggiungibili e misurabili nel tempo. L’obiettivo è quello di mettersi in discussione su quanto fatto in cinquanta anni e di rivedere nuovi traguardi, nuove strategie e nuovi approcci, continuando a confrontarsi con le proprie risorse, cercando di creare e mantenere delle sinergie con altri servizi presenti sul territorio per garantire un patto educativo per una partecipazione sociale attiva per tutti. Fare in modo, cioè, che gli ingranaggi si muovano, ben oliati e curati e ci permettano di proseguire il cammino, tappa dopo tappa, verso quegli orizzonti valoriali che Andrea Canevaro ha ben espresso:

“Muoviamo nella prospettiva che va dall’essere messi da parte al far parte. Far parte di una casa e di una famiglia. Far parte di una scuola. Far parte di una società.”

Team Segretariato atgabbes



¹ Il Dossier del Bollettino Inverno 2018, “Dare voce ai siblings” permette un’interessante entrata in materia sul tema e traccia i progetti futuri.

RUBRICA PEDAGOGIA DEI GENITORI

Come evremo modo di vedere nel Dossier di questa edizione, lo scorso 23 marzo 2019, si è tenuto a Mendrisio il Convegno Internazionale Metodologia Pedagogia dei Genitori.



Per l'occasione, molti dei genitori che partecipano con regolarità ai Gruppi di Narrazione, hanno dato il loro contributo per l'organizzazione dell'evento e si sono messi a disposizione presentando la loro esperienza e i loro racconti. In particolare si sono prestatati alla realizzazione del quarto opuscolo sulla Metodologia Pedagogia dei Genitori dal titolo *“Il sapere dell'esperienza come strumento di formazione: i genitori entrano nelle scuole”*. Si tratta di una nuova pubblicazione sulla Metodologia, questa volta però, come intuibile dal titolo, i genitori

hanno narrato della loro esperienza di genitori-formatori, raccontando la loro “prima volta” negli istituti scolastici, le motivazioni che li hanno spinti ad intraprendere questo percorso e loro emozioni.

In questa nuova pubblicazione abbiamo raccolto non solo le impressioni dei genitori, ma anche degli altri protagonisti di questo aspetto della Metodologia, ovvero studenti, responsabili di formazione e professori, i quali, sempre di più, valorizzano le esperienze e le competenze di questi genitori e ne riconoscono il valore.

Vi invitiamo dunque a consultare la nuova pubblicazione che può essere scaricata in formato PDF anche sul nostro sito al link: www.atgabbes.ch/it/progetti-e-pubblicazioni/publicazioni/pedagogia-dei-genitori/ e vi lasciamo con il racconto di Katia, “Genitore della Pedagogia” da ormai tredici anni.

Tredici anni di esperienze arricchenti

Quando 13 anni fa l’allora segretario d’organizzazione atgabbes, Mattia Mengoni, mi aveva chiesto se me la sentivo di mettere per iscritto il nostro vissuto, sinceramente come prima risposta da parte mia gli avevo detto per quale motivo mai, io, persona riservata avrei dovuto parlare dei fatti miei? Poi, rientrata a casa, ci ho provato, e devo dire che le righe scorrevano da sole, le mie mani non si fermavano. Dopo questo primo passo, ho provato a seguire e ad iniziare questo nuovo progetto di entrare nelle classi e narrare il nostro vissuto. Ormai da 13 anni che partecipo, in quanto ho iniziato a scrivere quando mia figlia Greta aveva solo 6 mesi, io ero molto provata da emozioni e sensazioni e il non sapere come il tutto sarebbe andato.

Non è facile ancora oggi mettermi di fronte agli studenti, perché mi ritengo una persona molto sensibile, e molto riservata,

e così espongo senza velo i miei fatti a persone che non conosco. Spesso le emozioni vengono fuori negli interventi, ma ci provo lo stesso e lascio che vada come vada. Anche perché ogni parola che leggo, mi riporta ad ogni momento che ho vissuto, nonostante siano passati 13 anni è come se rivivessi il tutto in quel preciso istante.

Oggi dopo 13 anni mi ritrovo a rileggere nelle classi la mia prima narrazione.

Come mi sento? È sempre strano mettermi in discussione davanti a giovani che non conosco, ma allo stesso tempo è come se mi facesse del bene, perché **abbiamo l’opportunità di metterci in gioco in quel momento e di essere una sola cosa, genitori e professionisti insieme**, ritengo che non esista il minimo ostacolo, perplessità o altro tra me e loro, nel senso che loro hanno davvero l’opportunità di chiedere qualsiasi cosa, e dalla mia parte invece, posso portare le mie esperienze vissute, che sia dal medico, in ospedale, col fisioterapista, per strada e far sì che magari certe situazioni che non dovrebbero accadere non accadano. Potendo io dire a questi futuri professionisti di sentirsi liberi verso i genitori che incontreranno e di chiedere qualsiasi cosa loro vogliano, questo mi solleva. Perché tredici anni fa e ancora oggi avrei voluto incontrare e vorrei incontrare persone che “investano” il tutto e per tutto, che sia ascoltare, che sia chiedere, che sia una mano sulla spalla, che sia il semplicemente stare nella mia stanza in silenzio. Siamo tutti diversi ed è normale incontrare genitori che in determinate situazioni, non vedano altro che il voler star da soli, altri che non desiderano parlare, e bisogna essere in grado di capirlo, altri che invece ce la fanno e sono pronti a dialogare con loro. Sta al professionista cercare di capirlo, e mettersi in gioco e dire: desidero questo o fare questo, ok, ci provo.

Perciò, **sono felice di partecipare a**

questi incontri? Assolutamente sì, perché insieme, cresciamo per i nostri figli che ne hanno bisogno. È un momento dove il vissuto è vissuto e perciò è passato, appunto per questo se ne può parlare ancora meglio perché del tempo è trascorso.

Cosa mi aspetto dai ragazzi? Che si sentano assolutamente liberi di chiedere e voler sapere qualsiasi cosa, sono prevenzioni.

Mi fanno bene questi incontri? Assolutamente sì, nella maggior parte delle volte mi trovo di fronte persone che non conosco, e questo mi aiuta, perché a volte esternare il tutto in famiglia non è facile, o meglio non si vogliono dare altri pensieri o altre preoccupazioni e perciò nel mio caso non esterno. Con questi ragazzi e le loro domande, ho la possibilità davvero di dire come mi sono sentita, come mi sento e cosa al limite si sarebbe potuto fare di più, e quando esco dalle classi, torno a casa con tutte queste osservazioni che mi fanno loro ma che non mi fanno i familiari e anche questo fa riflettere, strano vero?

Perciò a casa ne parlo con mio marito e con i miei figli e tutto ciò arricchisce anche me.

Spesso dico che dopo gli interventi mi sento leggera, ho preso carica (che fa sempre bene), e ossigeno, strano ma è proprio così, un dare ma assolutamente anche un ricevere.

Qual è lo scopo che vorrei raggiungere: quello che dico sempre a loro, di provare a giocare la loro “carta” di provarci senza pensare alla reazione del genitore, ma almeno ci hanno provato.

Ogni situazione è a sé e non esiste un manuale. Lo scopo è quello che insieme cresciamo per il bene di questi bambini – ragazzi eccetera. Sì al dialogo, al far parlare, ad ASCOLTARE, questo è già un successo.

Consigliarlo ad altri genitori? Assolutamente sì, l'anno scorso sono entrati diversi nuovi genitori, questo è fantastico e

le loro narrazioni sono utili a tutti anche a me. Percepisco sempre la grande volontà, la forza, le energie che noi tutti investiamo nell'andare avanti e l'amore che tutti mettiamo nelle nostre famiglie e nei nostri ragazzi è molto importante. Trovo molto bello poter condividere.

Katia Civatti

RUBRICA PREASILI INCLUSIVI

Preasilo atgabbes Biasca: il percorso di una bella collaborazione con l'Asilo Nido La Calimba

Sono passati quasi due anni dall'inizio del progetto pilota del quarto Preasilo inclusivo atgabbes con sede a Biasca. Questo Preasilo è caratterizzato da una modalità diversa dagli altri centri di socializzazione, poiché è stato costruito in collaborazione con l'Asilo Nido La Calimba, che ci riserva, per quattro mattinate a settimana, due posti per bambini con bisogni educativi speciali. In totale vengono accolti quattro bambini che si alternano durante i giorni di apertura e che sono accompagnati da una nostra educatrice specializzata. Nota interessante di questo progetto è la possibilità di offrire dei pasti accompagnati e di aumentare le ore o



le giornate di frequenza per le famiglie che hanno un bisogno personale o lavorativo. In questi casi i bambini vengono iscritti anche al Nido e sono accolti senza la presenza dell'educatrice specializzata.

La collaborazione con un Asilo Nido è molto interessante perché offre la possibilità di inserirci in una struttura già presente sul territorio e con una presa a carico educativa maggiore rispetto ai Preasili classici atgabbes. In questo articolo vi proponiamo due testimonianze che confermano la validità e la ricchezza del progetto, quella della nostra educatrice Meri Yavuz Moser e quella della Direttrice del Nido, signora Gloria Zanoni.

“Questa nuova esperienza è per me arricchente e mi ha permesso di conoscere un altro metodo di lavoro, quello degli Asili Nido. Non so come spiegare la ricchezza personale e professionale che l'unione di professionisti, genitori e bambini mi hanno dato per la realizzazione di questo progetto. L'energia, il tempo e la forza necessaria per trovare una linea comune per arrivare ad un obiettivo il più adatto ai bisogni del bambino e al gruppo è giustificato. Tempo necessario per costruire e conoscersi fra strutture e persone. Due modi di fare diversi ma simili che possono coesistere.

Come una pianta ha bisogno del terreno giusto che lo accolga, del nutrimento e della luce per farlo crescere e se necessario il supporto giusto per svilupparsi, anche il progetto è stato accolto in un terreno pronto a vederlo crescere. Le educatrici formate e attente ai bisogni dei bambini, l'ambiente e la spontaneità dei bimbi hanno permesso di conoscersi e integrare le varie esperienze. Prendere una dall'altra, conoscendosi di più e ascoltandosi, ed essere ricettivi all'altro permette di migliorarsi e portare qualcosa di nuovo, motivante e che permette una crescita personale penso a tutti.

Osservare e aspettare il tempo necessario è la chiave corretta, secondo me, per vedere i risultati sperati. Ascoltare e sentire chi accompagna e chi è per lui GENITORE è fondamentale.

Lo scambio reciproco di conoscenze, l'ascolto, la condivisione e la motivazione hanno permesso di arrivare ad un progetto pedagogico condiviso dalle due linee educative.

Spesso ci si dimentica che anche noi adulti siamo stati bambini e che molte esperienze fatte fanno di noi la persona che siamo. Fondamentale è chi ci accompagna, l'ambiente rassicurante che permette di essere curiosi e scoprire il mondo e imparare anche dagli altri.

Spero di essere riuscita a esprimere (almeno in parte) quello che abbiamo sentito, fatto e condiviso in “quel di Biasca”.

Meri Yavuz Moser
Educatrice atgabbes

“L'identità e le differenze dei bambini, delle loro famiglie e delle loro origini sono per la comunità fattori di arricchimento”
Quadro di Orientamento per la formazione, l'accoglienza e l'educazione della prima infanzia.

L'Asilo Nido “La Calimba” partecipa ormai da due anni ad un progetto di integrazione con l'associazione atgabbes, e questa collaborazione è stata fonte di arricchimento e un'esperienza significativa per tutte le persone coinvolte: professionisti, famiglie e bambini.

Accogliere le caratteristiche specifiche di ogni bambino e poter rispondere ai bisogni di ognuno in maniera personalizzata e adeguata obbliga i professionisti ad una continua riflessione sul proprio operato, a verificare con l'osservazione i propri



interventi e a confrontarsi con le colleghe per attivare una progettualità mirata.

Ogni figura professionale, che si occupa di prima infanzia, porta un suo specifico sguardo su cosa si intenda con educazione, accoglienza, integrazione, sostegno alle autonomie, e per trovare i punti in comune sui quali costruire una buona collaborazione è fondamentale ritagliarsi del tempo per il confronto e il dialogo.

Pur condividendo sempre le fondamenta dei principi pedagogici, ci siamo qualche volta ritrovate con delle idee, modi di pensare e intendere le pratiche professionali e di progettare gli interventi molto differenti tra loro. È stato importante allora, mettere sempre al centro delle nostre riflessioni i bambini con le loro particolarità e bisogni specifici, discutere quindi nel concreto “cosa fare” e non soffermarci solo sulle differenze ideologiche e teoriche, attivando un’osservazione da parte di tutti sulle risposte che i bambini ci davano per poter quindi verificare la validità delle nostre progettazioni ed eventualmente ridiscutere e riprogettare insieme.

È stato un lavoro faticoso, soprattutto all’inizio. Come spesso accade all’avvio di nuovi progetti, eravamo tutte cariche di aspettative, entusiasmo, idee e iniziative. È stato importantissimo per la crescita del progetto rendersi conto che invece avevamo bisogno di fermarci ed esprimere le nostre diverse opinioni, ascoltare l’altro per poter capire, con la volontà di trovare dei punti in comune sui quali iniziare a costruire non più un progetto astratto, ma reale, concreto e adattato al contesto e soprattutto a quei bambini specifici che accoglievamo. È un’esperienza che ha reso noi del Nido delle educatrici migliori, più attente ai bisogni reali dei bambini, più flessibili all’ascolto di opinioni e visioni diverse dalle nostre (e questo aspetto è sempre importante quando si collabora con le famiglie) e più forti nella costruzione di pratiche professionali comuni e coerenti.”

Gloria Zanoni

Direttrice del Nido la Calimba

I GENITORI INFORMANO

Nuovo Opuscolo informativo per la prima infanzia “Dei genitori informano” rivolto ai genitori di bambini che presentano ritardi evolutivi o disabilità.

Il nostro Comitato, attraverso la Commissione Prima Infanzia, ha deciso di aggiornare e ristampare l’Opuscolo nato negli anni ‘90 “*Dei genitori informano*”, mantenendo e rinforzando la formula scelta di dare e lasciare la parola a genitori che si rivolgono ad altri genitori che stanno sperimentando vissuti comuni.

L’Opuscolo, oltre a fornire gli indirizzi degli enti attivi sul territorio e delle presta-

zioni esistenti, vuole dialogare con chi lo consulta e permettere a ciascuno di costruire un percorso coerente, che sappia mettere al centro il genitore, con le proprie competenze e il proprio ruolo fondamentale nella crescita del figlio. Genitore che ha bisogno delle competenze e del sostegno di una rete di professionisti, con i quali impegnarsi a collaborare in maniera costruttiva.

Chi desidera ricevere l'Opuscolo o maggiori informazioni, può contattare il Segretariato atgabbes, chiamando il numero 091 972 88 78, oppure consultare il nostro sito www.atgabbes.ch, o ancora inviare una mail a info@atgabbes.ch.



atgabbes
associazione
ticinese di
genitori ed
amici dei
bambini
bisognosi di
educazione
speciale

Avete una figlia o un figlio
che alla nascita o in fase
di crescita presenta delle difficoltà
di sviluppo?

Se così fosse, come e dove cercare
delle risposte alle vostre domande?

Dei genitori vi informano...

A cura della Commissione Infanzia atgabbes

DISABILITÀ E LAVORO – PROGETTO “INAZIENDA” PRO INFIRMIS

Si è tenuta, lo scorso 8 maggio 2019, presso l'USI di Lugano, la serata informativa “*Disabilità e lavoro. Creatività e innovazione: la diversità al servizio delle aziende*” promossa e presentata da Pro Infirmis Ticino e Moesano, in collaborazione con USI e SUPSI. Obiettivo dell'iniziativa: dedicare una serata al tema della diversità in azienda, favorire e proporre scambi e testimonianze tra datori di lavoro che promuovono una responsabilità sociale all'interno delle loro realtà professionali. Pretesto della serata è la presentazione del progetto “InAzienda”, un progetto Pro Infirmis, avviato formalmente in Ticino circa un anno fa, a sostegno delle persone a beneficio di una rendita AI che vogliono svolgere un'attività lavorativa e, nel contempo, a sostegno dei datori di lavoro ai quali interessa svolgere questo tipo di esperienza.

Il progetto è nato in Svizzera tedesca e nel Canton Vaud alcuni anni fa. Grazie al sostegno di una fondazione privata e ad alcuni fondi di Pro Infirmis Svizzera, anche il Canton Ticino ha potuto avviare, dalla scorsa estate, un progetto pilota che si protrarrà fino al 2021, coordinato dall'assistente sociale Claudia Collu, specializzata sul tema, la quale ha presentato gli aspetti più pratici del progetto.

Per la realizzazione di questo progetto sono necessari tre attori fondamentali e complementari tra loro: **i candidati**, ovvero persone adulte con disabilità cognitiva o fisica, che beneficiano di una rendita intera dell'Assicurazione Invalidità, in grado di poter svolgere in modo autonomo un percorso individuale e spinti da una gran-

de motivazione; **le aziende presenti sul territorio:** solitamente si tratta di aziende con un senso di responsabilità sociale e di “apertura verso il nuovo”; e **Pro Infirmis** che in questo caso assume il duplice ruolo di accompagnare il candidato in un percorso a tappe e di affiancare le aziende e i datori di lavoro nei passi che precedono l’assunzione della persona con disabilità, ma anche durante l’attività lavorativa e dopo la stipulazione di un contratto.

Si tratta di un percorso a tappe, realizzato attraverso incontri regolari che si svolgono sull’arco di più mesi, durante i quali la coordinatrice incontra e conosce il candidato, con le sue particolarità, ne valuta le competenze personali, relazionali e professionali, ma anche le fragilità e i bisogni, con l’obiettivo di definirne un profilo.

Designato il profilo del candidato, il compito della coordinatrice consiste nel cercare un datore di lavoro disposto ad aderire al progetto, ne condivide le idee, le possibilità e, se è il caso, coinvolge un’equipe lavorativa. L’adesione da parte di un’azienda implica la creazione di un posto di lavoro aggiuntivo e adatto alla persona candidata, la definizione chiara di un mansionario che può essere modificato nel corso del tempo man mano che la persona acquisisce maggiori competenze e, importantissimo, l’individuazione di una persona di riferimento all’interno dell’azienda che fungerà da interlocutore tra il candidato e Pro Infirmis.

Il percorso comincia sempre con uno stage breve, si tratta di uno stage inizialmente conoscitivo e in seguito pratico e, nel caso in cui questo periodo di prova procede con un esito positivo, si valuta la fattibilità dell’inserimento della persona per passare successivamente ad una fase contrattuale dove viene stabilito un “salario sociale” de-

finito dal datore di lavoro in accordo con il candidato.

I datori di lavoro che aderiscono al progetto riscontrano un aumento della qualità del servizio, un’ottimizzazione del tempo-lavoro di tutti i dipendenti e risvolti positivi sul funzionamento del gruppo, ovvero è stata riscontrata una maggiore sensibilità all’interno del gruppo lavoro e la messa in pratica della responsabilità sociale.

Attualmente il progetto registra otto contratti di lavoro attivi a tempo indeterminato, sono in corso sei stage e quindici persone sono in fase di valutazione.

Il tasso d’impiego è in media del 50%. Gli ambiti lavorativi sono i più disparati (cucina, giardinaggio, laboratorio ortopedico, lavanderia, biblioteca, eccetera...) ed il salario sociale parte da un minimo di CHF 300 mensile lordo, ad un massimo di CHF 1300/1500. Si tratta comunque di dati indicativi, in quanto gli stipendi vengono stabiliti a dipendenza delle competenze della persona, del tipo di lavoro e in base alle decisioni assicurative dell’Assicurazione Invalidità.

Per chi desidera maggiori informazioni può rivolgersi a:

Pro Infirmis Ticino e Moesano
Viale Stazione 33
6500 Bellinzona
058 775 38 70
ticino@proinfirmis.ch
www.proinfirmis.ch

Sabrina Astorino
Segretaria d’organizzazione aggiunta

Sono unico e prezioso

Bodio, 30 marzo 2019

Sabato 30 marzo 2019, presso gli ex locali dell'AET di Bodio, si è svolta una giornata formativa sulla prevenzione primaria degli abusi sessuali e del maltrattamento infantile. La formazione è stata organizzata da atgabbes in collaborazione con Comunità Familiare e Inclusione Andicap Ticino.

I diciotto volontari partecipanti hanno così potuto svolgere il percorso didattico interattivo *Sono Unico e Prezioso* promosso dall'Associazione Svizzera per la Protezione dell'Infanzia (ASPI) e riadattato in collaborazione con la nostra Associazione per il settore della disabilità. Percorrendo le sei postazioni sparse all'interno di differenti locali, i volontari hanno potuto conoscere e sperimentare i messaggi di prevenzione che permettono di rinforzare l'autostima e aumentare le competenze sociali di bambini, di adolescenti e di adulti con disabilità.

Dopo l'accoglienza, caratterizzata da un'introduzione generale sul percorso formativo, i partecipanti sono stati divisi in due gruppi per poter percorrere con più dinamicità le sei postazioni sparse all'interno dell'edificio. Ogni gruppo è stato accompagnato da un'animatrice ASPI che ha proposto le attività ai partecipanti. Al termine del percorso, i due gruppi si sono infine riuniti per poter condividere le riflessioni finali.

La formazione è stata percepita positivamente e i nostri volontari potranno sicuramente farne tesoro, soprattutto in vista delle prossime colonie estive. Lo scopo della giornata formativa era infatti quello di permettere una nuova presa di coscienza sul tema della prevenzione, offrendo ai volon-

tari la possibilità di riflettere maggiormente sulle attività proposte durante le loro colonie. Grazie al percorso formativo, i monitori potranno così organizzare le loro prossime attività di colonia con un occhio di riguardo nel creare occasioni concrete nelle quali i partecipanti potranno sperimentare le loro capacità emotive e relazionali, il rispetto reciproco, la possibilità di scelta: rendendoli così più forti.

Luca Nydegger

Responsabile attività del tempo libero



GIORNATA MONDIALE SULLA CONSAPEVOLEZZA DELL'AUTISMO

Il 12 e il 13 aprile sono stati proposti a Chiasso una serie di eventi in occasione della Giornata Mondiale per la Consapevolezza dell'Autismo organizzata dalla Fondazione ARES e dall'associazione famiglie ASI (Autismo Svizzera Italiana) inserita nell'ambito della Rassegna Diversamente! La manifestazione è stata caratterizzata da diversi incontri formativi e informativi, spettacoli teatrali ed altri eventi culturali e ha raggiunto oltre mille persone di tutte le età con l'obiettivo di favorire una cultura intorno al tema dell'autismo e di migliorare l'inclusione di queste persone e delle loro famiglie.

Personalmente ho partecipato all'emozionante spettacolo teatrale di Temple Grandin, che racconta la storia vera di questa donna che, dopo essere stata diagnosticata autistica a quattro anni, è riuscita grazie alla presenza attenta della madre e di alcune figure chiave della sua vita, a raggiungere alti livelli di istruzione. Temple Grandin è oggi un'importante attivista a livello mon-

diale sia per la tutela dei diritti delle persone con autismo che degli animali, sua grande passione.

Come atgabbes abbiamo invece organizzato nel pomeriggio del 13 aprile un "Asilo Inclusivo", che ha proposto varie attività e giochi di tipo sensoriale per bambini tra i 2-12 anni. L'Asilo Inclusivo è stato pensato come spazio da visitare aperto a tutti gli interessati, ma è stato anche un punto di appoggio per lasciare i bambini dei genitori che hanno partecipato alle conferenze della manifestazione. Grazie alla preziosa collaborazione di alcuni volontari abbiamo potuto accogliere quasi una ventina di bambini. Segnaliamo che l'attività è stata accolta con piacere anche dai genitori che hanno richiesto informazioni per poter fare partecipare i propri figli ad altre occasioni inclusive. Un grazie a tutti i partecipanti!

Martina Crivelli

Responsabile Preasili Inclusivi

TORNEO DI CALCIO PER PERSONE CON DISABILITÀ

L'FC Lugano collabora con le associazioni per una nuova squadra "Special Needs"

Quest'estate si terrà, a Lugano, la prima edizione della Special Needs European Cup, un torneo le cui squadre appartenenti a importanti club europei (Milan, Liverpool, Paris Saint - Germain, Benfica e tante altre) saranno composte da giocatori e giocatrici con disabilità. Il torneo fa parte dell'International Helvetia U16 Cup che si svolgerà in Ticino dall'1 al 4 agosto 2019.

Il Football Club Lugano vi prenderà parte con la squadra FCL Special Needs, creata grazie a questa opportunità e che avrà la possibilità di continuare il proprio percorso calcistico, se i giocatori lo vorranno, anche oltre il torneo.

L'allenatore sarà Boris Angelucci, monitore diplomato e grande sostenitore dell'inclusione delle persone con disabilità, ed il tutto sarà seguito e accompagnato da un team di associazioni locali: atgabbes, Avventuno, New Ability, PluSport e Pro Infirmis collaboreranno tra loro e con l'FCL per garantire eventuali attenzioni speciali e per sfruttare questa importante occasione per sensibilizzare partecipanti e visitatori del regolare torneo U16.

Sono disponibili ancora alcuni posti per chi desiderasse far parte della squadra FCL Special Needs: **ragazzi e ragazze sopra i 16 anni e adulti con disabilità sono i benvenuti per giocare a calcio, fare nuove amicizie, divertirsi e incontrare i più importanti team europei.**



Il torneo sarà caratterizzato da un ambiente familiare e amichevole: non è necessario avere particolari esperienze o doti calcistiche! Sono previsti degli incontri conoscitivi e degli allenamenti prima di vestire, nel mese di agosto, le maglie ufficiali dell'FC Lugano nella neonata squadra "Special Needs", per vivere e far vivere emozioni uniche.

Informazioni e iscrizioni:

Boris, monitore diplomato, FCL Special Needs

T: 079 404 96 75

E: borisangelucci@gmail.com

Monica, responsabile Progetto Avventuno

T: 076 421 12 31

E: info@avventuno.org

Monica Induni
Responsabile Progetto Avventuno

TRENTESIMOANNIVERSARIO DELLA FIRMA DELLA CONVENZIONE ONU DEI DIRITTI DEL FANCIULLO

Il 20 novembre 2019 ricorre il trentesimo anniversario della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo ratificata dalla Svizzera nel 1997.

La Convenzione riconosce l'autonomia e la partecipazione di bambini e adolescenti che hanno il diritto di esprimersi, essere ascoltati e presi in considerazione in tutte le decisioni che li riguardano.



Per celebrare questo anniversario importante nel Cantone Ticino si sta preparando una campagna di sensibilizzazione che prenderà avvio ufficialmente in settembre e che si protrarrà fino al periodo estivo 2020. Obiettivo della campagna è quello di far conoscere i diritti fondamentali di bambini e adolescenti che devono essere quotidianamente garantiti, promossi e divulgati. Alla campagna partecipano il Gruppo 20 novembre, la Piattaforma delle politiche giovanili, la SUPSI, il Forum Genitorialità e diversi enti attivi nelle politiche sociali, familiari ed educative.

Per i 30 anni della Convenzione si stanno già realizzando diverse iniziative e progetti

sul tema dei diritti dei bambini e degli adolescenti che saranno presentati a partire da settembre 2019 e che saranno visibili sul sito www.gruppo20novembre.ch.

Per chi volesse aderire alla campagna e annunciare propri eventi, che si terranno tra il 1 settembre 2019 e il 31 agosto 2020, attraverso un formulario on-line che trovate al seguente link: <https://www.gruppo20novembre.ch/eventi/inserisci-evento.html>.

Tra gli eventi già confermati, vi è il convegno "Per educare un villaggio ci vuole un bambino. Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: dalla teoria alla pratica" che si terrà il 19 novembre 2019 presso il campus SUPSI di Trevano.

Marco Galli
Capo Ufficio UFaG

PIEDIQUIZ 2019 – UN MONDO DI COLORI

Sport Insieme Mendrisiotto ha il piacere di invitare tutti gli interessati alla giornata "**Piediquiz. Un mondo di colori**" che si terrà a **Mendrisio sabato 21 settembre 2019**.

Siete tutti invitati al pomeriggio di giochi a squadre per tutti i gusti e per tutti i colori... Mendrisio si vestirà di un mondo di colori. Lungo le viuzze del Magnifico Borgo, l'allegria scia di sorrisi si trasformerà in uno splendido arcobaleno!

Durante la giornata saranno presenti anche gli amici di atgabbes per vivere un pomeriggio conviviale insieme a sportivi ed accompagnatori dei cinque gruppi sportivi. Le iscrizioni, con l'indicazione del numero di partecipanti (tassa d'iscrizione 20 fran-



MALVAGLIA A COLORI! VIENI A PITTURARE I SOTTOPASSAGGI!

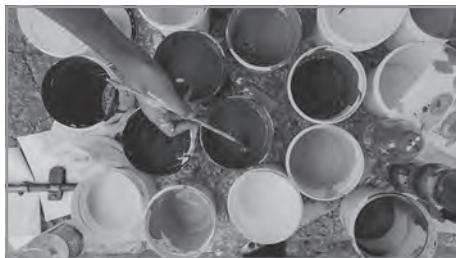
Abbiamo il piacere di segnalarvi questa interessante iniziativa inclusiva, aperta a bambini e adulti di ogni età.

chi), dovrà pervenire al SIM **entro il 31 luglio 2019**. Il SIM, Sport Insieme Mendrisiotto, invierà a tempo debito le informazioni dettagliate del pomeriggio che, dopo l'accoglienza dei gruppi e la formazione delle squadre, si svilupperà sul tracciato dei giochi e delle animazioni lungo un percorso pianeggiante senza ostacoli. Poi, prima del congedo, a tutti offriremo un lauto rinfresco gustoso e... colorato!

Attendiamo le vostre iscrizioni, che potete comunicare a Silva Allevi, chiamando il numero 076 588 55 62, o inviando una mail a silva.allevi@bluewin.ch.

A tutti auguriamo una buona fine di stagione e un'estate calda e distensiva!

Il comitato di Sport Insieme Mendrisiotto



Il progetto di pittura dei sottopassaggi di Malvaglia è appena iniziato e si protrarrà su più giornate fino a settembre 2019. Sei interessato a partecipare ad una o più di queste giornate? Allora puoi richiedere maggiori informazioni a Mario Poik contattandolo al numero 079 918 86 81, oppure inviando una mail a: mario.poik63@gmail.com.

Una buona occasione per passare delle giornate alternative in ottima compagnia in un'ottica inclusiva.

L'opera verrà inaugurata sabato 21 settembre, alle ore 10.00, al boschetto di Malvaglia. Vi aspettiamo!

**Convegno Internazionale Metodologia
Pedagogia dei Genitori**

Come potenziare il lavoro di rete a sostegno delle famiglie? Come valorizzare le competenze genitoriali per rispondere al meglio ai bisogni della persona? Quali possibili collaborazioni efficaci tra servizi-famiglia, servizi-servizi, servizi-scuola? Come promuovere la visione della famiglia come partner educativo?

È a partire da questi interrogativi che è stato ideato e presentato **il primo convegno internazionale della Metodologia Pedagogia dei Genitori**, risultato della collaborazione proficua tra la rete italiana di Pedagogia dei Genitori e quanto costruito a livello ticinese dall'associazione atgabbes e da Tipi – Ticino Progetto Infanzia. Questo progetto, patrocinato dalla Commissione Svizzera per l'Unesco, promuove sul territorio occasioni di ricerca, formazione ed intervento volti a sviluppare nei professionisti competenze di attivazione di processi partecipativi per garantire la continuità e la partnership educativa tra professionisti e famiglie.

Il convegno, tenutosi lo scorso 23 marzo presso la sala eventi dell'Hotel Coronado di Mendrisio, ha rappresentato anche la **prima azione a livello ticinese del Progetto Interreg “Includi, dislessia e disabilità, l'inclusione non ha frontiere”**, il cui principale obiettivo è quello di favorire l'inclusione e la qualità di vita delle persone con disabilità e dei loro familiari. Inoltre è stato anche l'evento d'apertura della Rassegna “Diversamente! Sguardi diversi sulle diversità” 2019.

Il convegno, dal titolo “*Narrare la genitorialità: percorsi inclusivi di co-educazione*”, attraverso la Metodologia Pedagogia dei Genitori e l’esposizione di altri progetti e riflessioni che approfondiremo nei capitoli successivi, **ha presentato la famiglia come risorsa e partner attivo e propositivo nella costruzione dei percorsi educativi dei propri cari**. Ha sottolineato e valorizzato il sapere della famiglia, un sapere concreto e quotidiano che è complementare al sapere dei professionisti.



La giornata, moderata da Mattia Mengoni, ex segretario d’organizzazione atgabbes, direttore dell’Istituto Miralago e docente SUPSI, si è posta l’obiettivo di promuovere una riflessione attorno ad approcci e modalità di lavoro diversi e innovative che facilitano l’attivazione della collaborazione tra famiglia e professionisti, permettendo il riconoscimento e la valorizzazione dei rispettivi ruoli e competenze. Crediamo, infatti, nell’importanza di sostenere i processi partecipativi ovunque essi vengano applicati e di condividere quanto viene costruito per favorire la partnership educativa tra professionisti e famiglie in tutti i possibili ambiti d’azione.

Il convegno ha accolto più di centocinquanta persone. Durante la giornata erano presenti familiari e professionisti, tra i quali, direttori/trici e responsabili di servizi e

strutture educative e di strutture per l’infanzia e per la disabilità, educatori, operatori sociali e socio-sanitari, dirigenti e docenti delle Scuole dell’Infanzia e delle Scuole Elementari, SME, docenti delle scuole per docenti e operatori sociali. Gli organizzatori hanno interpretato la grande affluenza come un segnale positivo: sempre di più, familiari e professionisti, esprimono l’intenzione di trovare un punto di incontro e lavorare insieme, mantenendo ognuno il proprio ruolo. Ma come farlo? In quali momenti? Con quali strumenti? Spesso sono queste le domande che vengono poste dai professionisti e dai genitori. Come trovare un punto di incontro che possa rispettare il ruolo di tutti e attivare le competenze di tutti i soggetti coinvolti?

Abbiamo provato a rispondere a queste domande presentando alcune delle esperienze applicate sul territorio ticinese e oltre confine, con l’obiettivo di offrire degli spunti di riflessione e presentare delle realtà operative in diversi contesti e in diverse fasce d’età.

Una città educativa

Il convegno è stato introdotto dall’intervento di Michele Mainardi, professore in pedagogia speciale e inclusiva, responsabile del Centro di Competenza e Bisogni Educativi Scuola e Società (BESS) e amico di atgabbes, il quale ha ragionato sul **concetto di servizi alla persona in senso ampio, in ambito socio-educativo e in tutti i cicli di vita**, introducendo il concetto di **compartecipazione dei progetti di vita**.

“È pezzo dopo pezzo che progetto la vita, compartecipazione dopo compartecipazione. (...)”. Il nostro relatore, attraversando i temi del paternariato, del patto educativo e della compartecipazione, rimanda ad un’immagine più ampia di città educativa.

Per arrivare ad una dimensione di società educativa, è necessario proporre un cambio di prospettiva, ovvero considerare la compartecipazione il punto di partenza di ogni progetto: “(...) **la compartecipazione nel patto educativo non deve essere il punto d’arrivo, ma dovrebbe essere il punto di partenza**, (...) e come ogni punto di partenza, non bisogna dimenticare chi è al centro di questo punto, che è la persona.(...) **La compartecipazione di progetti di vita e la compartecipazione di percorsi di cura e di accompagnamento, per e con le persone, è ricerca di complicità nell’assistere, accudire, crescere, orientare e lasciare andare dei soggetti in un mondo che li consideri con dignità, rispetto e considerazione, nelle storie di vita e nel costruire storie di vita e di società.**”



Michele Mainardi inserisce il concetto di educazione in una storia di umanità che è fatta di famiglie, di genitori, di figli, di professionisti e di società. In questo scenario lo spazio educativo diventa allora un luogo di scambio di sapere ma anche luogo di formazione del soggetto individuale e collettivo; figlio, allievo e cittadino. La persona impara ciò che vive dentro a ciò che vive. Compito delle attenzioni della persona in ambito socio-educativo, in linea con la famiglia, con la scuola, la società, cercando di trovare delle linee comuni, è quello di favo-

rire lo sviluppo identitario a sostegno dei cicli di vita in riferimento a quattro dimensioni identitarie fondamentali: **la dimensione affettiva, quella cognitiva, sociale e ideologica. Tutte le parti sono impegnate.**

Per avvicinarsi alla realtà del convegno, Michele Mainardi individua la presenza di due polarità: la prospettiva metodologica e deontologica delle singole professioni legate ai servizi alla persona e la prospettiva metodologica ed etica della Metodologia Pedagogia dei Genitori. Si tratta di due polarità, tra tante, ognuna con le proprie strategie educative, dove tutti i soggetti coinvolti sono interessate a posizionare la persona al centro. La stessa persona, però, può essere vista in maniera diversa a dipendenza della prospettiva. Per questo è importante l'**incontro**. L'incontro tra più prospettive arricchisce le competenze professionali e le competenze della famiglia, solo l'incontro offre la completezza e la pienezza della visione della persona, per questo motivo, ognuno di noi ha bisogno della prospettiva dell'altro.

La sfida, oggi, sta nel trovare la modalità più efficace per trasmettere il messaggio che l'incontro è necessario e funzionale per tutti. Ci incontriamo solo nella misura in cui riteniamo che questo incontro sia vincente per le tutte le parti, ed è importate che familiari e professionisti comprendano che l'incontro non è solo “la tendenza del momento”, non è la “mansione in più” da aggiungere alle altre, non è “l’impegno da aggiungere alla lista delle cose da fare”, che sommato alle altre, diventa obbligante e difficile da sostenere, al contrario, l'incontro, permette di raggiungere una situazione “win-win” per tutti le parti coinvolte.

Michele Mainardi conclude il suo intervento riferendosi alla citazione di Antonio

Machado *“Viandante, non c’è la strada, la strada la tracci camminando”* augurando che *“...il percorso della pedagogia dei genitori, così come tanti altri percorsi, siano delle iniziative che permettano, adagio adagio, a macchia d’olio, di diventare delle realtà, un dato di fatto, una cultura, e non un episodio. (...) Andiamo!”*.

Nella seconda parte del convegno, alcune realtà che applicano la Metodologia Pedagogia dei Genitori e altre realtà che sostengono il concetto di compartecipazione, hanno condiviso le loro esperienze con l’obiettivo di offrire degli spunti di riflessione per le persone presenti.

Il sapere dell’esperienza come strumento di formazione

“Portare la Metodologia Pedagogia dei Genitori all’interno delle aule nasce dall’esigenza di contrastare la tendenza da parte degli operatori che intervengono nella primissima infanzia, di patologizzare e di dover trovare a tutti i costi una situazione di difficoltà all’interno dei propri contesti educativi.” Racconta così, Paola Zonca, docente in pedagogia dell’infanzia, la scelta di portare la Metodologia Pedagogia dei Genitori all’interno del percorso di scienze dell’educazione della prima infanzia dell’Università di Torino.

“Lo si fa pensando che questa esperienza ha delle ricadute come un sasso nell’acqua, a cerchi concentrici, io spero che quella piccola goccia che porto e che, insieme a Riziero, ai genitori, ai coordinatori e coordinatrici che vengono all’interno delle lezioni (...) possa allargarsi pian piano, oppure, come un vortice per arrivare lontano. (...) Uno dei risultati a cui auspico è che gli educatori non vedano più i genitori, la famiglia, come una zavorra (...) ma che possano riconoscere che la famiglia è

attendibile e affidabile e che la voce dei genitori venga ascoltata.”

Emerge spesso un giudizio di forte critica verso questi genitori da parte degli operatori in formazione, compare la convinzione di “dover chiarire ai genitori delle situazioni che non vedono o non vogliono vedere”, oppure di dover “insegnare ai genitori ad educare i propri figli”. Il giudizio verso i genitori è spesso negativo e l’unico ruolo che ne viene riconosciuto è quello del fruitore di un servizio.



La relattrice ci ricorda che è importante che coloro che formano i futuri professionisti, i responsabili di formazione e i professori, si assumano l’impegno di modificare questa visione. Portare la Metodologia della Pedagogia dei Genitori nelle aule significa impostare diversamente la questione della partecipazione della famiglia con i servizi che si occupano di educazione e cura. Ovvero, significa coinvolgere e fare rete dal punto organizzativo, ma non solo, non basta, la famiglia va coinvolta anche su un altro piano. È fondamentale riconoscere l’importanza del ruolo dei genitori e dei familiari, come soggetti attivi di cura ed educazione, con lo scopo di arrivare ad una coeducazione, ad una compartecipazione, nella costruzione del progetto che coinvolge il proprio caro. Quindi non sono sufficienti solo gli aspetti organizzativi e le occasioni più informali che possiamo definire “eventi a spot”, quali

la festa di fine anno, le recite, addobbi di Natale, eccetera. I genitori devono essere riconosciuti come soggetti di cura e portatori di un sapere specifico e, in quanto tali, devono essere veramente coinvolti nella partecipazione alla vita di un servizio: pertanto è necessario dichiararne il ruolo.

È quindi fondamentale che i responsabili di formazione trasmettano ai propri studenti il messaggio che **ciascuno ha un sapere specifico da portare**, e se i professionisti non offrono uno spazio di parola ai genitori e tolgono loro ogni possibilità di coinvolgimento nel processo di cura del proprio caro, è inevitabile che il genitore si senta disorientato e non considerato. Se i professionisti si rapportano ai genitori unicamente come fruitori di un servizio, una conseguenza potrebbe essere che il genitore si adatterà a questa posizione e tenderà a delegare alle istituzioni e ai servizi l'educazione e la cura del proprio caro. Mentre, invece, se diamo al genitore uno spazio e un ruolo riconosciuto e specifico, ecco che lui trova il suo senso. Se questo accade, se tutte le parti sono riconosciute e ognuno si rispecchia nel proprio ruolo, ecco che diventa possibile creare le basi per avviare un processo di compartecipazione.

Accoglienza e collaborazione con le famiglie: la Metodologia applicata nei nidi d'infanzia e nelle scuole dell'obbligo

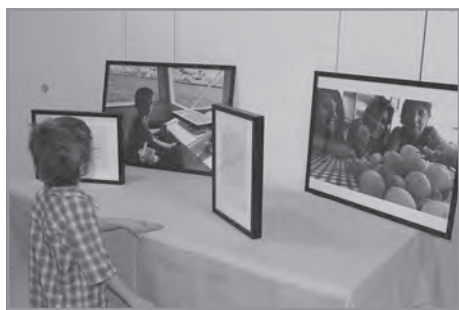
Tra le buone pratiche presentate durante il Convegno, troviamo le esperienze dei Nidi d'infanzia "Girotondo" di Torino, dei Nidi dell'Associazione Famiglie Diurne del Mendrisiotto e della Rete italiana "Con i miei occhi".

Le rappresentanti dei due nidi d'infanzia e le relatrici degli istituti scolastici di Torino, Modena e Bolzano, hanno raccontato l'applicazione della Metodologia Pedagogia dei Genitori all'interno dei loro conte-

nuti formativi ed educativi. In particolare hanno posto l'accento sui vantaggi che gli strumenti della Metodologia hanno portato nella relazione tra famiglia e istituto. L'organizzazione di spazi di incontro e conoscenza, tra i quali i Gruppi di Narrazione, permette ai professionisti, in primis, di accedere a delle informazioni sui propri allievi che altrimenti, all'interno di un contesto strutturato come il nido e come le scuole dell'obbligo, non avrebbero possibilità di raggiungere. Questo permette loro di migliorare gli interventi e di renderli completi e mirati. D'altro canto, i genitori, trovano uno spazio di ascolto e di accoglienza in cui si sentono riconosciuti nel ruolo di portatori di un sapere, di esperti dei loro figli. Nelle testimonianze portate dalle responsabili dei servizi citati, troviamo il racconto di genitori grati agli operatori e ai docenti per aver dato loro uno spazio di parola, oltre alla possibilità di ritagliarsi un momento, nella routine quotidiana, in cui esce la possibilità di riflettere sulla propria genitorialità, conducendoli così, ad una maggiore consapevolezza. L'atteggiamento descritto porta inevitabilmente ad un'apertura da parte del genitore verso il professionista e ad un conseguente miglioramento della collaborazione tra istituto e famiglia. La definizione di questo tipo di relazione dà avvio ad un processo di compartecipazione in cui i soggetti si sentono davvero coinvolti nel percorso educativo o scolastico dei bambini, mantenendo ognuno le competenze che gli spetta.

Un altro dei vantaggi raccontati, è la possibilità di creare rete, non solo tra famiglia e professionisti, ma, soprattutto, tra genitori. Paola Zonca, nel suo intervento, ha descritto la realtà di alcune famiglie che vivono appartate, si sentono isolate e non hanno occasione di riconoscere e confrontare la propria genitorialità con altre fami-

glie. Ecco che gli spazi creati all'interno dei comprensori scolastici e all'interno dei nidi d'infanzia diventano, per questi genitori che vivono un momento di isolamento, occasione, non solo di raccontare del proprio figlio ai professionisti che si occuperanno di lui, ma anche di conoscere e confrontarsi con la realtà di altre famiglie. Anche in questo caso, è possibile ricreare il concetto di villaggio educativo, di città educativa, in cui gli adulti, genitori e professionisti, hanno la possibilità di manifestare la propria genitorialità, non solo nei confronti dei propri figli, ma anche nei confronti del bambino in generale. La crescita e l'educazione del fanciullo, diventa così, responsabilità, non solo del genitore, ma della società.



Il coinvolgimento delle famiglie nei servizi per la disabilità. Progetto “Sulla soglia del centro”, Fondazione Renato Piatto Onlus, Varese

Tra gli obiettivi del convegno ci siamo posti quello di promuovere una riflessione attorno ad approcci e modalità di lavoro innovative che agevolano l'attivazione della collaborazione tra famiglia e professionisti, permettendo il riconoscimento e la valorizzazione dei rispettivi ruoli e competenze. La Metodologia Pedagogia dei Genitori è uno tra gli strumenti che favoriscono questo processo, ma abbiamo voluto presentarne altri, tra i quali, il progetto “Sulla soglia del centro”, ideato ed elaborato dalla Fon-

dazione Piatti di Varese in collaborazione con Anffas Lombardia. Il progetto si proponeva di indagare su come i diversi modi di comunicare e i linguaggi utilizzati nei servizi, influiscano sui percorsi educativi e riabilitativi praticati nei centri diurni rivolti a persone con disabilità. Il lavoro è stato esposto da Osvaldo Cumbo, psicologo e referente del Centro studi e formazione della Fondazione.



Cos'è questa soglia? Spesso, quando si immagina una soglia, si pensa ad un luogo in cui è prevista una linea di confine, dove da un lato c'è uno spazio, dall'altro lato ce n'è un altro e, ciò che accade all'interno dei due spazi, è diverso da ciò che accade fuori. La realtà è che la soglia non è una linea, ma è un luogo abitato che ha delle dinamiche proprie, che sono diverse da quelle istituzionali e diverse da quelle familiari. All'interno di questo spazio, che può essere individuato in un corridoio, in un'anticamera, in una telefonata, nel marciapiede dove si ferma il pulmino, nell'entrata di un istituto, eccetera, tra familiari e operatori vengono scambiate delle informazioni. Si tratta di restituzioni quotidiane sull'andamento dell'utente, osservazioni che per gli operatori possono sembrare di routine, ma che invece possono essere ritenute importanti per la famiglia. Nonostante ciò, vengono spesso riferite da parte dell'operatore attraverso un linguaggio leggero, in-

formale. Inoltre, la modalità comunicativa del professionista è influenzata dal tipo di relazione che quest'ultimo ha con la famiglia e viceversa. Ciò ne comporta che se, ad esempio, l'operatore ha un atteggiamento quasi "amicale" nei confronti del familiare, corre il rischio di fornire delle informazioni con maggiore leggerezza e di dare adito a delle incomprensioni. Nel momento in cui questo accade, ovvero l'indicazione data viene ritenuta dall'operatore "leggera", mentre dal familiare importante, ecco che ci si trova di fronte a due tipi di codici: quello dell'operatore e quello del familiare. Questa differenza di codici può creare a volte delle incomprensioni e dei conflitti non indifferenti e la possibilità di aggravare la situazione è data proprio dal fatto che spesso la comunicazione di questo tipo di notizie, avviene all'interno di spazi che possiamo definire "intermedi" e solitamente pubblici, ma che non sono stati pensati e strutturati con la funzione di fornire questo tipo di informazioni.

A seguito di queste riflessioni, il progetto citato, ha voluto dare una struttura a questi luoghi, ovvero, non considerarli più "solo" degli spazi pubblici in cui familiari e professionisti si incontrano e scambiano due chiacchiere, ma assegnare a questi luoghi intermedi una funzione specifica in cui i dati scambiati tra le parti, possano diventare funzionali per il progetto dell'ospite. Per far sì che questo accada, è necessario prevedere uno step precedente, ovvero è indispensabile che tra operatori e familiari vi sia una condivisione sui significati. Stabilire, quindi, quali sono le informazioni ritenute importanti per la famiglia e quali per gli operatori.

Se questo processo avviene, ciò che ne consegue è che, nonostante l'operatore possa assumere un tono emotivo diverso da quello solitamente ingaggiato all'interno

della struttura, mantenendo un ruolo professionale, **la soglia**, da "luogo di rischio" può diventare un **luogo privilegiato**, in quanto è proprio all'interno di questi spazi che viene definita la relazione tra famiglia e professionista e vengono scambiate gran parte delle comunicazioni. La soglia, in questo caso, può diventare **luogo di incontro**, di inclusione della famiglia nella definizione degli interventi.



Il convegno si è concluso con l'invito da parte degli organizzatori ad assistere al concerto dell'orchestra inclusiva sinfonica "*La nota in più*" pianificato all'interno della Rassegna "*Diversamente! Sguardi sulle diversità 2019*". Al termine di una giornata ricca di contenuti ed emozioni, i partecipanti hanno avuto occasione rinforzare vecchie relazioni e tesserne di nuove tra le note dei musicisti e un bicchiere di vino.

Consigli di lettura



La Metodologia Pedagogia dei Genitori.

Valorizzare il sapere dell'esperienza

Augusta Moletto, Riezio Zucchi, Maggioli Editore 2017

Il libro colma, dal punto di vista scientifico e operativo, uno spazio lasciato in ombra dall'attuale ricerca: i saperi della famiglia, le competenze e le conoscenze dei genitori e la loro presa in carico da parte delle altre agenzie educative: scuola, sanità, ente locale. Illustra come la famiglia può prendere coscienza del proprio sapere e come gli esperti che si occupano di rapporti umani possono utilizzare questo capitale sociale.



Quando tutti imparano da tutti.

Metodologia Pedagogia dei Genitori

Augusta Moletto, Ermanno Tarracchini, Adriana Querzè, Riezio Zucchi, Aras Edizioni 2013

I racconti dei genitori mostrano la ricchezza dell'educazione, soluzioni possibili a disposizione di tutti; quanto più diverse e molteplici le pratiche educative, tanto più ricca la trama dell'educazione familiare. Gli itinerari formativi narrati sono risorsa per gli esperti di genitorialità per riscoprire le infinite risorse dell'educazione dalla famiglia.



Narrare l'esperienza:

Metodologia Pedagogia dei Genitori

Raffaella De Rosa, Edizioni del Rosone, 2017

Raccogliere, pubblicare e diffondere gli itinerari educativi dei genitori, utilizzarli come strumenti di formazione per i professionisti che si occupano di rapporti umani, fare ricerca, sono le azioni previste da Pedagogia dei Genitori. A più di dieci anni è possibile fare un bilancio delle pubblicazioni della metodologia che permettono di andare alla radici dell'educazione, ridare fiducia nella possibilità di formare le nuove generazioni, riproporre l'alleanza tra gli esperti e la famiglia, testimoniando le oggettive competenze dei genitori (...)

L'estate è ormai alle porte e anche il servizio di Cultura e Formazione si prepara ad andare in vacanza. La stagione corsi 2018/2019 è terminata per il meglio; anche quest'anno sono state più di quaranta le attività offerte, frequentate da più di trecento partecipanti e coordinate da una quarantina di persone tra formatori e aiuto formatori. Tra una stagione corsi e l'altra, ne accogliamo dei nuovi e ne salutiamo degli altri. Quest'anno salutiamo due dei nostri formatori più cari, Alice Nicotra e Vasco Stecher, che negli ultimi anni hanno organizzato e animato con serietà ed entusiasmo i corsi "Arte, chiacchiere e caffè" e "Teniamoci in forma divertendoci", molto apprezzati dai nostri partecipanti. Alice e Vasco ci salutano per intraprendere nuovi percorsi e a loro facciamo il nostro in bocca al lupo!

La stagione corsi ha voluto chiudere in modo diverso quest'anno. Alcuni formatori, infatti, hanno aderito alla proposta di creare una sorta di "porte aperte" in occasione della grigliata atgabbes organizzata dal Gruppo Regionale Lugano lo scorso 24 maggio 2019 al capannone di Pregassona. All'interno del consueto appuntamento, che vede coinvolti i membri del Gruppo Regionale e i volontari del gruppo Supergiovani, il servizio di Cultura e Formazione si è ritagliato alcuni spazi in cui Flavio Bos e Katuscha Mathyer, responsabili del corso "Divertirsi con Ipad e Iphone", Flaya Panzeri per il corso "Pittura libera", Maria Grazia Toffoletto, Ariuna Toffoletto e Monica Ballinari per i corsi "Autonomia in cucina", Elisabetta Bariffi e Samantha Zerboni per il corso "Essere più indipendenti, manteniamo le competenze in scrittura e lettura" e Tamara Lorandi per il corso "Danze caraibiche" hanno presentato e animato alcuni momenti della grigliata, mostrando quanto sviluppato durante i loro

corsi. Altri formatori non hanno avuto la possibilità di esporre le creazioni dei partecipanti ma erano comunque presenti alla grigliata e hanno sostenuto i colleghi. L'iniziativa ha permesso alle persone interessate di conoscere alcuni nostri corsi e raccogliere le prime informazioni, oltre che di creare un momento di convivialità tra formatori, responsabili, genitori membri del Gruppo Regionale e partecipanti. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i formatori presenti che hanno aderito alla proposta e in particolare modo il Gruppo Regionale Lugano per averci concesso questo spazio sperando in collaborazioni future.

In questa fase di conferme corsi e nuove proposte, stiamo ponendo le basi per l'elaborazione del prossimo libretto corsi 2019/2020. Sono già molte le attività confermate e abbiamo già accolto alcune novità. Una di queste riguarda la pubblicazione del prossimo libretto. Siamo felici di annunciare infatti che il prossimo opuscolo corsi 2019/2020 avrà un formato nuovo, verrà tradotto, infatti, in Lingua Facile. All'interno dell'ultimo Bollettino atgabbes, abbiamo dedicato un articolo al nuovo servizio di "Lingua Facile" aperto da Pro Infirmis lo scorso gennaio 2019. Negli ultimi mesi atgabbes ha collaborato con Flora Francioli, responsabile del servizio, con l'obiettivo di tradurre il libretto corsi di Cultura e Formazione. Lo scopo primario della Lingua Facile è quello di permettere ad un numero maggiore possibile di persone di accedere alle informazioni che vogliamo dare. Cultura e Formazione si è interrogata su questo aspetto, la proposta corsi è rivolta ai nostri partecipanti, pertanto è fondamentale che questi ultimi possano accedere con maggiore autonomia alle informazioni contenute nel libretto e comprendere al meglio la descrizione dei corsi, con l'auspicio che

possano attuare una scelta consapevole e dettata da interessi e desideri personali.

È con questo spirito che ci proiettiamo alla prossima stagione corsi con l'augurio di riscontrare lo stesso successo degli scorsi anni.

Buona estate a tutti!

Sabrina Astorino

Responsabile servizio Cultura e Formazione

“ARTE CHIACCHIERE E CAFFÈ”. LA MIA ESPERIENZA CON ATGABBES

Ho avuto l'enorme fortuna di organizzare tre corsi per il servizio di Cultura e Formazione, negli ultimi tre anni, e di lavorare come loro formatrice, coniugando la mia passione per l'arte e il mio desiderio di avere un contatto libero e divertente, alla cui base ci sia la possibilità di creare connessioni tra le persone.

Da quattro anni circa lavoro per il Servizio di Mediazione culturale del LAC e per LACedu. La mia mansione è sempre stata quella di lavorare a stretto contatto con le persone, cercando di spiegare loro alcuni concetti legati all'arte per renderle partecipi di questo grande patrimonio che può insegnarci tante cose sul mondo, sugli altri e, non da ultimo, su noi stessi.

Il primo anno ho ideato un corso dal titolo "Impariamo l'arte per non metterla da parte", dove ci siamo concentrati ad imparare alcune tecniche artistiche, facendo un lavoro che non era necessariamente legato alle mostre in corso al Museo d'arte della Svizzera italiana (museo che ha sede all'interno del LAC). Ci siamo divertiti tanto

insieme ed abbiamo discusso di quello che significa l'arte per ognuno di noi.

Poi ho riflettuto un po' sul fatto che è bello accostare all'arte anche un momento di socializzazione, il quale permette di scambiarsi idee e opinioni su quanto visto in mostra. Così è nato "Arte, chiacchiere e caffè", un corso più orientato allo sviluppo dei gusti artistici delle persone che lo hanno frequentato. Perché è importante capire cosa ci piace, cosa ci piace meno, cosa non ci piace per niente ed è essenziale comprendere come mai siamo attratti da alcune cose e meno da altre, provando esperienze diverse al museo e vedendo le tipologie d'arte più variate.

Per me questi tre anni sono stati un'esperienza davvero arricchente dal punto di vista umano, perché mi sono divertita tanto con i corsisti, tutti aperti, simpatici, disponibili e sinceri. Questi corsi mi hanno anche insegnato molte cose su me stessa, come persona, come donna e come educatrice d'arte, dandomi la possibilità di sperimentare, ancora di più, capacità comunicative che quattro anni fa non possedevo e non conoscevo.

Alice Nicotra
Formatrice Cultura e Formazione

GEMELLAGGIO IN CUCINA

Mangiar bene e sano è un passatempo gradito un po' a tutti.

Questa passione deve aver contagiato anche gli aderenti al nostro corso di cucina che già lo scorso anno aveva proposto al gruppo "Usciamo insieme over 30" di trovarsi nella loro sede alle Scuole Medie di Viganello per divertirsi tutti assieme in cucina.

Sabato 13 aprile si è ripetuto l'incontro tra i due corsi, dando così continuità al gemellaggio iniziato con successo l'anno prima. Sotto l'esperta guida dell'animatrice del corso cucina, Maria Grazia, i partecipanti hanno saputo preparare un pranzo di tre portate: insalata mista, petti di pollo al curry con riso e come dessert, il classico tiramisù. Assieme alla monitrice Monica, il gruppo over 30 ha confezionato i "nidi di Pasqua", idea dolciaria che i presenti hanno potuto portare a casa, come ricordo.

Questa iniziativa riscuote vivo interesse per il contenuto di esperienza e di amicizia che essa offre e tutti auspicano che possa ripetersi anche nel futuro.

I formatori

«Recovery può significare molte cose. Può essere un processo come anche un punto d'arrivo. Non è necessariamente la scomparsa dei sintomi, ma il raggiungimento di obiettivi significativi per la propria vita. Recovery significa trovare la speranza e credere che una persona possa avere un futuro migliore. Consiste nell'ottenere una reintegrazione sociale, trovare uno scopo nella vita e nel lavoro. Inoltre, la fede religiosa e la spiritualità giocano un ruolo positivo nel facilitare la recovery.»

Murphy, 2007

CORSO RECOVERY – PRO MENTE SANA TICINO

Pro Mente Sana viene costituita a Zurigo, come una fondazione privata, allo scopo di tutelare i diritti delle persone con disagio psichico. Nasce come risposta ad un bisogno in quanto ci si rende conto che sul territorio svizzero non esistono ancora enti volti a dare voce alle persone con disagio psichico e a tutelarne i diritti. In Ticino viene esportata circa 30 anni fa, ed è grazie a Pro Mente Sana e al contributo del Professor Borghi che sul nostro territorio viene istituita una legge la LASP, Legge sull' Assistenza Socio Psichiatrica, che mette al centro la persona con disturbo psichico e le permette, attraverso la legge, di poter prendere posizione su misure che in alcuni casi vengono prese indipendentemente dalla sua volontà (ad esempio ricoveri coatti, obblighi, contenzione, eccetera). Attraverso la LASP e, in particolare attraverso l'articolo 43 che dichiara:

- 1 *“L'utente ha diritto in ogni tempo di farsi assistere e rappresentare da una persona di sua fiducia nella cura dei suoi interessi personali e patrimoniali, riservate le norme federali sul diritto di tutela.*

- 2 Il Consiglio di Stato affida ad un ente privato d'importanza nazionale senza scopo di lucro e dedito da almeno 10 anni alla tutela dei malati psichici, l'organizzazione e la gestione di un servizio indipendente di assistenza e consulenza agli utenti; esso assicura in particolare agli stessi la propria mediazione nei confronti delle Autorità. (...)
- 3 *Questo Ente trasmette al Consiglio di Stato un rapporto annuale sulla sua attività e in particolare su eventuali carenze riscontrate nella tutela dei diritti dei pazienti.” Pro Mente Sana ha la possibilità di accompagnare l'utente in un percorso di ricorso, tutelare i suoi diritti e assumere anche un ruolo di supervisione all'interno delle cliniche psichiatriche e dei servizi che si occupano di persone con disturbo psichico sul territorio ticinese.*

Sulla base di queste premesse Pro Mente Sana ha deciso di portare in Ticino e promuovere il corso Recovery.



Ma cos'è la Recovery, cosa significa questa parola? Lo abbiamo chiesto a Federica Giudici, operatrice sociale SUPSI, responsabile del corso Recovery in Ticino ed esperta sul tema.

“Il concetto di Recovery nasce dalla post deistituzionalizzazione nei paesi anglosassoni, verso il 1990 è diventata tema di studio, infatti il termine Recovery è difficilmente traducibile in italiano.

Gli aspetti che contraddistinguono la Recovery sono vari e spesso soggettivi ed individuali, infatti generalmente viene vi-

sto come un processo, un percorso che una persona fa per raggiungere il massimo benessere possibile, nonostante la malattia. Non è per forza un punto di arrivo né la guarigione totale. La Recovery può avere più definizioni in base alla letteratura che si legge e a chi si riferisce. È un cambiamento di paradigma nella salute psichica, si passa dal focus sulla malattia ad una valorizzazione delle risorse e competenze. Si dà una grande importanza alla speranza che ogni essere umano ha diritto di avere per stare meglio, si creano delle relazioni paritarie fra persone e professionisti e si supporta la persona ascoltandola attivamente, fissando degli obiettivi, promuovendo l'empowerment e incoraggiandola. La persona è al centro e i temi dell'inclusione sono fondamentali: inclusione nella società, nel mondo del lavoro. Si sente il bisogno di dare senso alla malattia e a ciò che succede alla persona direttamente coinvolta. Si cerca di combattere lo stigma che la malattia psichica porta con sé, e ci si batte per i propri diritti. Si favoriscono anche le associazioni di persone con problematiche psichiche. E il mutuo aiuto con esperti per esperienza ne è un elemento fondamentale, l'esperienza di vita è importante. La malattia passa da nemico a amico sconosciuto, non è più qualcosa da combattere a tutti i costi, ma qualcosa con cui imparare a convivere nel migliore dei modi.

Si lavora sull'auto-stigma, ma ci si aspetta che siano gli individui stessi, coinvolti in questo processo, a sensibilizzare ed educare la società a non avere pregiudizi sul disturbo psichico.”

Pro Mente Sana, attraverso il tuo lavoro Federica, promuove da circa un anno e mezzo il corso Recovery, in cosa consiste questo corso e a chi è rivolto?

“Esatto, il progetto è iniziato circa un

anno e mezzo fa, ma solo lo scorso 18 marzo è partito il primo corso *Recovery* in Ticino. È rivolto a persone adulte con disturbo psichico ed è suddiviso in otto moduli. Il corso inizia con una giornata di conoscenza e i moduli comprendono due giornate di formazione, per un totale di diciassette incontri.

Attualmente il corso è frequentato da dieci persone e ha luogo al Centro Giovani di Mendrisio dalle ore 9.00 alle ore 16.30, quindi richiede un certo impegno da parte dei partecipanti.

Come già anticipato, la *Recovery* di per sé è vista come un processo individuale pertanto ed è difficile esprimere una traduzione standard, questo perché si tratta di un percorso soggettivo che chiama in causa la responsabilità del partecipante. La persona è posta al centro e si pone l'obiettivo di riappropriarsi della propria esistenza. L'accento è su cosa l'individuo può fare, quali risorse può attivare e non su cosa il professionista può fare per lui. Durante questo processo la persona è coinvolta attivamente, mentre il servizio si pone l'obiettivo di accoglierla sempre. Si parla infatti di recupero, di ripresa individuale o di percorso, che sono però interpretati in modo soggettivo. La persona è protagonista durante questo percorso, con i propri desideri, con i propri sogni ma soprattutto con la propria responsabilità. Per questo motivo, durante i moduli, è sempre prevista la figura di un "peer", un "esperto per esperienza", ovvero una persona che ha vissuto la stessa esperienza e che ha effettuato il suo percorso *Recovery* e che ha la possibilità di raccontare e condividere il proprio vissuto.

Nonostante il percorso sia individuale, i temi che accomunano i partecipanti sono diversi, tra questi, il tema della vergogna, della consapevolezza del proprio disturbo, dello sguardo della società, la gestione della rabbia, eccetera. I partecipanti hanno

la possibilità di ascoltare e di riconoscersi nelle emozioni dell'altro e, di conseguenza, interpretare in modo personale e secondo la propria esperienza di vita, i concetti espressi."

Sono richiesti dei requisiti specifici per poter partecipare al corso? Se sì, quali?

"Si sono necessari alcuni requisiti. Non sono molti in realtà, ma fondamentali per intraprendere questo percorso. Innanzitutto deve esserci la piena adesione al progetto da parte del partecipante, quindi il corso deve essere intrapreso su base volontaria. Oltre a questo, la persona interessata deve aver vissuto un'esperienza di sofferenza psichica; è richiesta un'apertura ed un certo interesse verso l'esperienza delle altre persone; non deve essere in una fase di crisi acuta; deve mostrare curiosità e motivazione personale e, infine, avere un supporto esterno ed essere in grado di spostarsi autonomamente.

La richiesta di partecipazione è meglio se viene effettuata dalla persona stessa, svolgiamo un incontro, eventualmente telefonico con la persona che decide di iscriversi."

Credi che i concetti della *Recovery* possano essere attuati anche nell'ambito della disabilità mentale? È possibile individuare dei parallelismi?

"Per quanto riguarda il corso *Recovery*, secondo le modalità promosse da *Pro Mente Sana*, credo sia un percorso studiato in modo specifico per essere rivolto a persone con disturbo psichico, mentre sono assolutamente dell'idea che alcuni temi contenuti nel concetto di *Recovery* possono essere applicati in diversi contesti, anche nell'ambito della disabilità mentale. Sono diversi i concetti che possono trovare terreno comune come il tema della centralità della

persona, la responsabilità, l'autodeterminazione, l'antistigma, la valorizzazione delle risorse personali, il processo secondo cui la malattia da nemica, diventa amica sconosciuta ed infine, convivente. Ovvero, la malattia solitamente è vista come un nemico da combattere, da sconfiggere, da eliminare. Ma, a volte, la malattia, anche se è difficile ma non impossibile, può diventare una compagna che ti affianca per tutta la vita. Il punto è che, se hai un compagno nemico, devi costantemente combattere contro di lui, mentre se diventa amico sconosciuto, l'obiettivo è quello di imparare a conoscerlo e trovare le strategie per convivere. Se riesco a fare questo processo, questo cambio di paradigma, ecco che di conseguenza, anche il giudizio verso me stesso cambia.”

Federica io ti ringrazio molto per la tua disponibilità, prima di lasciarti, ho un'ultima domanda. Se una persona è interessata a partecipare al corso o semplicemente vuole più informazioni sulla Recovery e vuole approfondire la tematica, a chi può rivolgersi?

“A Pro Mente Sana e alle sue collaboratrici. La persona di riferimento per i corsi di Recovery sono io, Federica Giudici. Gli interessati possono chiamare il numero 079 688 31 78, oppure 079 839 08 28 oppure inviare una mail:

f.giudici@promentesana.ch

Ulteriori informazioni sono reperibili sul nostro sito:

www.promentesana.ch/ticino.”

Bene Federica, io ti ringrazio a nome di tutta l'Associazione. Il corso Recovery è una prima in Ticino ed è in fase di attuazione, quindi volentieri ti chiediamo di tenerci aggiornati sui primi risultati. Ci auguriamo che l'intervista possa essere utile ai nostri lettori ed essere d'interesse per persone che vivono la stessa esperienza, ma anche per familiari e altri professionisti. Noi intanto vi facciamo il nostro in bocca al lupo!

Sabrina Astorino

Segretaria d'organizzazione aggiunta

Il Laboratorio Officina AUTONomie della Fondazione Diamante festeggia, nel 2019, i suoi primi cinque anni di attività, caratterizzati da un importante lavoro organizzativo, di scambio e di collaborazione con gli innumerevoli partner sul territorio: clienti, fornitori, aziende formatrici ed interessate a collaborazioni per l'integrazione di persone con disabilità.

I servizi e le prestazioni effettuate ad AUTONomie (lavaggio e pulizia veicoli, l'officina meccanica con le diverse offerte di manutenzione e riparazione ed il comparto "conto terzi" hanno favorito il contatto con diverse aziende, generando una differenziazione delle proposte lavorative in laboratorio ed extra-muros attraverso stage o esperienze d'attività in azienda per più utenti contemporaneamente. Queste esperienze sono rese possibili grazie alle competenze acquisite dall'utenza in laboratorio.

Diversi compiti richiedono competenze manuali e tecniche: si pensi alla manutenzione dei veicoli, all'assemblaggio di componenti industriali. Procedure di lavoro necessitanti più passaggi, possono essere scomposte in compiti più semplici, favorendo la sperimentazione e l'acquisizione di nuove competenze. Questo ha permesso di evidenziare, grazie all'impegno di tutti i collaboratori, interessi e capacità che, con la dovuta formazione e seguendo i tempi di ognuno, ha generato soddisfazione e sempre maggior entusiasmo: apparenti piccoli successi resi possibili dall'impegno di tutti gli utenti seguiti da sperimentati operatori con competenze tecniche e formative.

Quest'organizzazione e questi percorsi favoriscono di seguito percorsi inclusivi

professionali in aziende terze. A tal proposito, una componente essenziale è l'interazione con la clientela dell'officina: la maggior parte dei servizi proposti sono presentati ai clienti dagli operatori e dall'utenza. Un processo quotidiano che promuove le competenze sociali e relazionali di ogni collaboratore: di fronte ad un cliente che attende la consegna del suo veicolo, un utente accompagnato dal maestro socio-professionale, oggi, è in grado di interagire con il proprietario fornendo le spiegazioni del caso rispetto al lavoro svolto; una presa di responsabilità che la persona si assume con fierezza e senso di appartenenza.

Come descritto il progetto AUTONomie è oggi una realtà conosciuta e riconosciuta sul territorio che ha permesso nuove collaborazioni con aziende terze, in particolar modo per quanto attiene alla disponibilità ad accogliere in azienda alcuni utenti per svolgere periodi di stage e costruire progetti professionali inclusivi. Dopo un periodo di osservazione, sostegno e valutazione a lungo termine, alcuni utenti entrano a tutti gli effetti nell'organico del personale aziendale.

In quell'occasione l'interessato, in modo sintetico ed eloquente, ha esclamato: "(...) *posso dire di essere soddisfatto di me*". Il collaboratore, a seguito della firma del contratto di lavoro, si è presentato in laboratorio, con la divisa dell'azienda e, mentre salutava e ringraziava gli ormai ex colleghi di lavoro, ha mostrato ai presenti la sua divisa: segno visibile e gratificante del suo inserimento quale operaio.

Quest'esperienza, come quelle di stage effettuate in aziende terze, sono parte dell'effetto di quanto anticipato nei paragrafi precedenti: le attività diversificate immerse in un contesto di costante interazione, sono un banco di prova completo e valorizzante, che favoriscono processi inclusivi.

Molti utenti richiedono percorsi di inclusione professionale simili a quello del loro collega di lavoro, richieste che vengono puntualmente condivise e ponderate: ciò non significa che sistematicamente si arriverà ad un inserimento in azienda stabile a tempo indeterminato. I percorsi possono concludersi a seguito di uno stage. Anche in queste situazioni l'esperienza è preziosa ed il percorso per l'utente il più delle volte è positivo. Un utente, a seguito di uno stage di alcuni mesi valutato positivamente rispetto alle sue capacità manuali, ha esaminato la sua esperienza ed i suoi bisogni ed ha concluso che il luogo più adatto alle proprie necessità restava il laboratorio maggiormente rassicurante per lui e stimolante rispetto ai lavori proposti. Questi percorsi sono dunque anche un'occasione per meglio chiarire le prospettive, considerando bisogni ed interessi personali per promuovere una migliore qualità di vita.

Gli innumerevoli scambi e contatti con il territorio sono di natura diversa a seconda delle occasioni, ma sono sempre opportunità di conoscenza tra strutture protette e realtà aziendali attente e disposte a considerare le molteplici competenze delle persone inserite, promuovendo così processi inclusivi. È l'esempio di un direttore che, rivolgendosi ad un collaboratore di AUTONomie avente effettuato uno stage, si è rivolto all'interessato esprimendo così la sua soddisfazione per l'esperienza effettuata: "*sono sorpreso dalle tue abilità, ma ancora di più sono sorpreso dalla tua gentilezza, questa è la migliore delle capacità*".

Carmine Miceli
Responsabile di struttura

INDIRIZZI UTILI

atgabbes - segretariato

via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 972 88 78
ccp 69-5150-0
e-mail: info@atgabbes.ch
www.atgabbes.ch

Cultura e Formazione per persone invalide

via Canevascini 4
6900 Lugano
Tel. 091 970 37 29
e-mail: cultura.formazione@atgabbes.ch

Gruppo Regionale Mendrisio

Presidente: Dario Scotti
Tel. 079 223 07 61

Gruppo LA FINESTRA

Chiasso
Responsabile: Valentina Barenco
Tel. 076 556 78 92

Gruppo Regionale Bellinzona

Presidente: Mario Poik
Tel. 079 918 86 81

Gruppo Regionale Locarno

Presidente: René Derighetti
Tel. 091 791 70 43

Gruppo Regionale Biasca e Tre Valli

Presidente: Gianni Ravasi
Tel. 091 880 31 31

ATELIER DI PITTURA

6742 Pollegio
Responsabile: Luciana Ravasi
Tel. 091 862 16 79

Gruppo Regionale Lugano

Presidente: Monica Lupi
Tel. 091 234 60 19

Gruppo SUPERGIOVANI Lugano

Responsabile: Sara Pignatiello
Tel. 091 972 88 78

Sostegno Famiglie Andicap

Sottoceneri: c/o Pro Infirmis
via dei Sindacatori 1
6900 Massagno
Tel. 058 775 37 70

Sopraceneri: c/o Pro Infirmis
via Varenna 1
6600 Locarno
Tel. 058 775 37 50

PREASILI INCLUSIVI

Sede di Pedevilla
Via Ravecchia 7, 6512 Giubiasco
Responsabile: Claudia Müller-Grigolo

Sede di Lugano
Via Ronchetto 16, 6900 Lugano
Responsabile: Lisa Moghini

Sede di Locarno
c/o ex Istituto Sant'Eugenio
via al Sasso 1 - 6600 Locarno
Responsabile: Jessica Schwaller

Consulenza Giuridica Andicap

Un servizio di Inclusione Andicap Ticino
con atgabbes, Pro Infirmis e Unitas
via Linoleum 7 cp 834 6512 Giubiasco
Tel. 091 850 90 20 - Fax 091 850 90 99
e-mail: paolo.albergoni@inclusionone-andicap-ticino.ch

Sede di Biasca
c/o Asilo Nido "La Calimba"
via S. Frascini, 6710 Biasca.
Responsabile: Meri Yavuz-Moser

Coordinamento
Martina Crivelli, Tel. 079 890 23 09
e-mail: martina.crivelli@atgabbes.ch

Redazione: Segretariato **atgabbes** - Lugano

Impaginazione: Laser - Fondazione Diamante - Lugano - **Stampa:** TBS, La Buona Stampa SA-Pregassona

P.P.

CH-6900 Lugano
Posta CH SA

